



INTERVENTO DI PAOLO SCARONI

Amministratore Delegato di Eni

MI AUGURO CHE NON SIA DEFINITIVO LO STOP AL NUCLEARE

BIOGRAFIA

Paolo Scaroni è Amministratore Delegato di Eni, una delle più importanti compagnie energetiche del mondo, dal giugno 2005. Dopo la Laurea in Economia e Commercio nel 1969 all'Università Bocconi di Milano, dopo una prima esperienza di lavoro di tre anni in Chevron, consegue un Master in Business Administration, presso la Columbia University di New York, e continua la sua carriera in McKinsey. Nel 1973 entra nel Gruppo Saint Gobain, dove svolge numerosi incarichi manageriali in Italia ed all'estero, fino alla nomina, nel 1984, a Presidente della Divisione Vetro a Parigi. Dal 1985 al 1996 Paolo Scaroni è Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Techint, e gestisce le privatizzazioni delle controllate SIV, Italmimpianti e Dalmine. Nel 1996 si trasferisce in Gran Bretagna entrando in Pilkington, e ricopre la carica di Amministratore Delegato fino a maggio 2002. Dal maggio 2002 al maggio 2005 è Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. Paolo Scaroni è Consigliere di Amministrazione di Assicurazioni Generali, di LSEG plc (London Stock Exchange Group), di Veolia Environnement (Parigi), del Board of Overseers della Columbia Business School di



New York e Consigliere di amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala. Dal 2005 al luglio 2006 è stato Chairman di Alliance Unichem (UK). Nel novembre 2007 è stato insignito del grado di Officier nell'ordine della Légion d'honneur.

INTERVENTO DI PAOLO SCARONI

Amministratore Delegato di Eni

MI AUGURO CHE NON SIA DEFINITIVO LO STOP AL NUCLEARE

Lo stop sui programmi di sviluppo dell'energia nucleare da parte del Governo era nei fatti, mi auguro che non sia definitivo perché la tecnologia di oggi è molto diversa. Eni non fa il nucleare e finché ci sono io non lo farà.

Per quanto riguarda il mercato delle materie prime, nel breve e medio termine, 2011-2012, l'interruzione temporanea del gasdotto Greenstream con la Libia comporterà una riduzione dell'offerta pari a 10 miliardi di metri cubi. L'ho ribadito nel documento presentato alla commissione Attività produttive della Camera. A questo si aggiunge un effetto sulla domanda di gas legato alla chiusura parziale del parco di generazione nucleare in Giappone pari a 5-10 miliardi di metri cubi e del parco di generazione nucleare in Germani pari a 4-8 miliardi di metri cubi.